

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Berlinguer denuncia la gravità e l'intollerabilità della situazione creata dal centro-destra

Basta con il governo che si regge soltanto grazie ai voti dei missini

Necessario un sussulto di tutte le coscienze democratiche che imponga il ripristino di una situazione di correttezza e normalità democratica - E' la linea dc della «centralità» che ha portato all'attuale stato di cose - Il lavoro del Partito e la «leva Togliatti» - La polemica sul prossimo viaggio di Andreotti negli Stati Uniti e a Tokio

Cambiare rotta

IL DIBATTITO che alla Camera ha affrontato i nodi della situazione economica e politica del paese si è svolto a caldo, cioè nel corso di avvenimenti che confermano le nostre valutazioni e che giustificano l'urgenza di un mutamento della direzione politica. Infatti, il dibattito ha dimostrato che non esiste una maggioranza capace di trovare un minimo di unità su problemi essenziali, e si è conclusa con una votazione nella quale il MSI è stato determinante per la sopravvivenza del governo.

La situazione economica è sempre più drammatica e le recenti decisioni sui prezzi agricoli e la svalutazione galoppante ci confermano che il peggio può ancora venire. Fra poco si aprono le trattative tra il MEC e gli Stati Uniti i quali premono per far saltare l'attuale sistema che regge il protezionismo europeo ma, come ha detto il ministro Natali, l'Europa è in frantumi.

Intanto l'Italia affronta questa burrasca con un governo sempre più a brandelli e che per reggersi deve ormai ricorrere al voto aperto e dichiarato dei fascisti.

Le alluvioni che hanno devastato il Mezzogiorno hanno messo in luce cosa è stato e chi ha pagato lo sviluppo monopolistico di questi anni. La situazione in quelle regioni, è stato osservato, è ormai al limite della stessa sopravvivenza fisica. Il dramma non è certo risolto: le misure che si impongono non sono solo quelle immediate per un soccorso alle popolazioni colpite, ma devono riguardare scelte di fondo per lo sviluppo agricolo, la sistemazione idrogeologica, l'industrializzazione. Cioè, un mutamento di rotta di tutta la politica nazionale.

Un mutamento di rotta che solo un governo che abbia una grande coscienza nazionale e un reale collegamento con le forze popolari può realizzare.

Oggi da più parti si riconosce che la crisi economica non è causata dagli attuali livelli salariali ma dalle vecchie strutture agrarie e sociali dal parassitismo e dal clientelismo che distruggono enormi risorse, non corrispondono alle nuove esigenze di civiltà delle masse e corrodono la vita democratica del paese.

MA CHI è in grado oggi di spezzare queste pastoie allo sviluppo? Quale governo, con quali forze e con quale autorità?

L'esperienza ci dice che gli interessi parassitari minacciati sono in grado di provocare reazioni e crisi che investono soprattutto la Democrazia cristiana. Gli attuali dirigenti democristiani pensavano lo scorso anno di evitare questa crisi tranquillizzando il capitale e i ceti parassitari, accantonando qualsiasi misura di riforma, imbarcando i liberali nel governo. E invece tale politica - quella della cosiddetta «centralità» - ha aperto una crisi più grave nel paese, e anche nella stessa DC, crisi che non può essere superata con gli appelli alla «disciplina» dell'on. Piccoli, ma con un cambiamento della linea politica seguita dall'attuale gruppo dirigente del partito democristiano.

Nelle ore in cui alla Camera si concludeva il dibattito, i giornali davano notizia dell'aggressione armata in casa del pretore infelisi e le agenzie di stampa diramavano le prime notizie sul tentato assassinio del questore Mangano. Su quest'ultimo episodio sono state avanzate due ipotesi: spionaggio telefonico o mafia. Nell'una come nell'altra ipotesi siamo di fronte ad

Emanuele Macaluso

La conclusione del dibattito sulla politica economica alla Camera, che giovedì ha visto il salvataggio del governo da parte dei deputati fascisti - i quali nel segreto dell'urna hanno votato contro la mozione socialista per evitare al centro-destra uno smacco decisivo, vantandosi poi pubblicamente di quanto avevano fatto -», costituisce l'elemento dominante della situazione politica. E' evidente che dopo quanto è accaduto la maggioranza che ha sorretto per otto mesi Andreotti e Malagodi non esiste più: si è andati a quell'inquinamento di voti dell'estrema destra che alcuni esponenti della maggioranza dicevano di poter escludere al momento del voto dell'attuale governo. E di questo sono costretti a prendere atto anche alcuni uomini dei partiti governativi, mentre il giornale della DC, *Il Popolo*, con scandalosa improntitudine, cerca di negare l'evidenza, scrivendo che nel voto di Montecitorio non è accaduto nulla di nuovo e di grave e che le polemiche che ne sono seguite sono soltanto frutto di «speculazioni arbitrarie».

Alla situazione che si è creata dopo il voto della Camera sulla mozione socialista, respinta, appunto, solo per il tributo dei voti fascisti, si è

richiamato il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, parlando a Roma durante il Congresso della sezione comunista della Garbatella. Egli ha affermato che il voto di Montecitorio « rappresenta un fatto qualitativamente nuovo, che rende intollerabile l'ulteriore permanenza in carica del governo Andreotti ».

«Già in ripetute occasioni - ha proseguito - i provvedimenti proposti dal governo avevano ricevuto il voto determinante dei parlamentari fascisti. Questa volta, tuttavia, il voto è avvenuto su una mozione nella quale venivano condannati gli indirizzi economici generali, e quindi la politica del governo. L'approvazione della mozione del PSI avrebbe dunque comportato le dimissioni del governo. Ebbene, questa mozione è stata respinta non per il voto compatto e concorde di tutti i gruppi parlamentari che costituiscono la maggioranza governativa, che non sono stati in grado di presentare neppure un proprio ordine del giorno, ma per i voti determinanti ricevuti dai deputati missini, che hanno massicciamente sostenuto».

c. f.

(Segue in penultima)



Una visione del grande corteo di giovani ieri a Roma contro la visita del dittatore del Sud Vietnam, Van Thieu. Si legge nel cartello: «Van Thieu, massacratore di partigiani: l'Italia non è con te»

Vasta protesta contro la visita del dittatore MIGLIAIA DI GIOVANI IN CORTEO A ROMA CONTRO VAN THIEU

Cresce in tutto il Paese la protesta contro la visita del dittatore sudvietnamita Van Thieu. Ieri a Roma migliaia e migliaia di giovani hanno manifestato contro la presenza del massacratore di partigiani. Un gruppo di autorevoli parlamentari del PCI, del PSI, della DC e della Sinistra indipendente ha inviato una lettera a Leone per manifestargli «serie preoccupazioni» per il ventilato suo incontro con il capo dell'amministrazione di Saigon, il giornale vaticano «spiega» i motivi della visita di Thieu a Paolo VI che avrà luogo domani. Un'interrogazione urgente dei deputati comunisti.

IN CRONACA E A PAG. 16

Intervista all'Unità del capo-delegazione del G.R.P. a Parigi

Nguyen Van Hieu, ministro di Stato, capo della delegazione del GRP alle trattative di Parigi con i delegati dell'amministrazione di Saigon, segretario del Partito socialista radicale del Vietnam del Sud aderente al FNL, ci ha rilasciato la seguente intervista.

Gli americani e i salgoinesi vanno affermando che il GRP starebbe preparando un'operazione di forza su vasta scala. Che cosa ne pensa?

E' falso. Il GRP dichiara solennemente che la sua politica è quella di rispettare e applicare seriamente l'Accordo di Parigi. Perché? Perché la pace giova più a noi e al popolo che ai dirigenti di Saigon. Prova ne è il fatto che l'amministrazione di Saigon non avrebbe mai voluto la firma dell'Accordo di Parigi. Costretta a firmarlo, essa cerca di sabotare l'applicazione delle sue clausole principali: cessazione delle ostilità, liberazione del personale detenuto (vale a dire dei prigionieri politici), instaurazione delle libertà democratiche.

Può darci uno scorcio della situazione attuale nel Vietnam del Sud?

L'amministrazione di Saigon teme che il ritorno alla pace provochi una caduta di morale nell'esercito e una più forte pressione popolare per la abrogazione delle misure repressivi che Thieu ha adottato nel corso della guerra. In effetti la popolazione del Sud Vietnam ha accolto calorosamente la firma dell'Accordo. Anche nelle file dell'esercito e della amministrazione di Saigon, numerosi gruppi per non dire la maggioranza, vogliono il ritorno della pace. E' un fatto che interviene nell'esercito saigonese, fino al livello di battaglia, si sono rifiutati di eseguire operazioni militari dopo l'entrata in vigore dell'Accordo. Ciò nondimeno Saigon ha lanciato di continuo attacchi di invasione nella zona liberata. I trasferimenti di stacchi alle attività delle Commissioni militari miste e ha fatto di tutto per mantenere un clima di permanente tensione del Sud Vietnam. Peraltro, nella zona da essa controllata, nessun prigioniero di Thieu rafforza le misure repressive e coercitive contro il popolo come se l'Accordo di Parigi non fosse stato firmato.

E qual è la sorte attuale dei prigionieri politici?

L'Accordo di Parigi è impegnativo: bisogna consegnare tutto il personale civile catturato e detenuto (prigionieri politici) alla parte avversa. Ma fino ad oggi, a più di due mesi dalla firma dell'Accordo, nessun prigioniero politico ci è stato consegnato. Al contrario, secondo le nostre informazioni, Saigon sta procedendo attualmente alla liquidazione fisica di un alto numero di prigionieri civili e militari come «pericolosi» e sta trasformando altri prigionieri politici in detenuti comuni. Mentre informazioni provenienti da fonti diverse, ivi compresi i prigionieri politici americani, ci dicono che nelle carceri saigonensi si trovano da 100 a 200 mila detenuti politici. L'amministrazione di Saigon ci ha fatto recapitare una lista di soli 5.000 prigionieri e pretende che nessun altro prigioniero politico di qualsiasi tendenza stia nelle sue mani. Ora tutti sanno che il signor Thieu mette in prigione non soltanto i sostenitori del GRP e del FNL, ma anche tutti coloro che si oppongono in misura più o meno rilevante alla sua politica di subordinazione allo straniero e alle sue misure di oppressione: fra i prigionieri figurano anche personalità perseguite appartenenti al mondo buddista e cattolico, ex collaboratori del regime che hanno osato protestare contro la dittatura.

Qual è il ruolo attuale degli Stati Uniti nel Vietnam, dopo il ritiro delle loro truppe?

Gli Stati Uniti ritirano le loro truppe ma continuano ad appoggiare la politica dell'amministrazione saigonese per ciò che concerne la violazione delle principali clausole dell'Accordo di Parigi. Senza il consenso e l'appoggio degli americani, il signor Thieu non avrebbe potuto prolungare le sue attività di guerra. Infatti, se al momento attuale l'esercito di Saigon può effettuare ogni giorno

(Segue in ultima pagina)

IL CRIMINALE EPISODIO SCOPERTO NEL TRATTO FRA GENOVA E NERVI

TENTAVA UNA STRAGE SUL TRENO Preso sul fatto un dinamitardo fascista

Mentre innescava la bomba è esploso il detonatore fra le mani del teppista - L'esplosione era prevista durante il transito sotto la galleria del Bracco - L'attentatore piantonato nell'ospedale di S. Margherita Ligure - Già iscritto al MSI, appartiene a Ordine Nuovo



GENOVA - Gli inquirenti accanto al treno che doveva saltare. A destra: il fascista attentatore arrestato e piantonato in ospedale

Dalla nostra redazione

GENOVA, 7. Un grave attentato fascista al treno direttissimo Torino-Roma è stato sventato grazie al fatto che il detonatore è esploso in mano al dinamitardo, un giovane di 22 anni abitante a Milano. La bomba - un ordigno a polveriera - avrebbe dovuto esplodere alle 12.25, cioè nel momento in cui il convoglio sarebbe transitato sotto la galleria del Bracco; inoltre, è quasi certo che l'attentatore intendesse collegare l'esplosivo in prossimità del vagone ristorante. In altre parole, il proposito era di compiere una strage terrificante.

L'autore del gesto criminale si chiama Nico Azzi, abita nel capoluogo lombardo in via

Fratelli Ruffini 1, e, almeno fin a due anni orsono, era iscritto al MSI, oltre che ad essere stato redattore della rivista «La Fenice» dell'organizzazione fascista e paramilitare «Ordine Nuovo».

Il piano era stato studiato in ogni particolare. L'attentatore fascista, proveniente da Pavia, era salito sul direttissimo 603 Torino-Milano alla stazione di Genova Principe, e, dopo avere collocato l'ordigno, sarebbe sceso a Santa Margherita Ligure. E' stato tradito da un gesto malaccorto. Per innescare la bomba, infatti, Nico Azzi, verso le 11.20, è entrato nella toilette del treno, e a questo punto il detonatore gli è esploso in mano. Il fascista ha allora gettato l'ordigno dal finestrino della toilette, e, ai viaggiatori accorsi dopo avere udito la esplosione, ha dichiarato di essersi ferito cadendo accidentalmente alla stazione di Nervi, dove era sceso per comperare le sigarette.

Naturalmente la storia non è stata reduta. Mentre l'Azzi veniva trasportato all'ospedale di Santa Margherita, dove è piantonato, gli inquirenti ispezionavano accuratamente sia il treno, che la strada ferrata. In prossimità della galleria di San Martino venivano così rinvenuti un chilogrammo di tritolo, una sveglia, un contenitore metallico e una miccia. A giudizio degli esperti ce n'era abbastanza per provocare una strage. Sul treno si trovavano oltre 1000 persone. Si pensa che il dinamitardo abbia avuto due complici, fuggiti all'astazione di S. Margherita.

Il fascista, nello scoppio, ha riportato ferite alle gambe e alla mano destra guaribili in venti giorni. Alla polizia ha ripetuto la storia della caduta accidentale nonostante l'evidenza dei fatti. Essenziale è ora risalire ai mandanti del piano criminale, che rappresenta un nuovo anello nella spirale di attentati e provocazioni della destra fascista ed eversiva.

Le donne nella lotta per la democrazia nel Sud

Oltre trecento delegate hanno partecipato alla prima giornata del Convegno delle donne comuniste del Mezzogiorno, che si è aperto ieri a Napoli e che si concluderà nella tarda mattinata di oggi con un intervento del compagno Aldo Tortorella, della Direzione del PCI. Il Convegno affronta due essenziali nodi della società italiana: la questione femminile e la questione meridionale.

A PAG. 2

Trentin illustra il successo dei metalmeccanici

Il segretario generale della Federazione lavoratori metalmeccanici, compagno Bruno Trentin, ha rilasciato un'intervista al nostro giornale sui contenuti della vertenza della principale categoria dell'industria, che è durata sei mesi ed è approdata ad una proposta d'intesa attualmente oggetto di consultazione nelle fabbriche. Alle radici del successo dei metalmeccanici, sottolinea Trentin, sta una strategia che è riuscita a collegare gli obiettivi contrattuali a quelli più generali (occupazione, Mezzogiorno, riforme).

A PAG. 4

Il questore ferito interrogato per quattro ore dal giudice romano

Anche Mangano era «controllato»? Nuove centrali d'ascolto illegali

L'attentato avrebbe preceduto di poco tempo un importante appuntamento fissato dall'alto funzionario - Ancora allacciamenti telefonici fuori-legge ad uso di uffici di polizia - Oggi a Milano un sopralluogo dei magistrati

Il questore Angelo Mangano è stato colpito nel ferace agguato alle porte di Roma poche ore prima di un importante appuntamento? L'interrogativo è di rigore ma si è appreso che il funzionario di polizia, noto come uno degli uomini-chiave della centrale di «ascolto» di Tambroni, fosse ora a sua volta controllato; e che i suoi «controllori», venuti a conoscenza di questo appuntamento del funzionario che avrebbe avuto come oggetto la caccia a Luciano Liggio, avessero deciso di liquidarlo. Tra l'altro si è detto, e nessuno ha smentito, che proprio sul tema Liggio, Mangano avrebbe avuto la

scorsa settimana un incontro con il boss mafioso Frank Coppola.

Nuovi clamorosi sviluppi intanto nell'inchiesta sulle intercettazioni abusive: a Roma continuano a funzionare cavi, collegati con carabinieri e polizia, attraverso i quali vengono effettuati i controlli. Non più tardi di qualche giorno fa un tecnico ha collegato un numero telefonico dalla centrale Sip di via Santa Maria in Via, al centro di Roma, con il nucleo investigativo dei carabinieri. Una nuova conferma della vastità e gravità dell'affare.

A PAGINA 5



Il questore Mangano (a sinistra) e l'appuntato Casella

Perché l'OSA è uno strumento della dominazione di Washington

Il Cile propone un organismo degli Stati latino-americani

Il discorso del ministro Almeyda alla sessione dell'OSA - Durante una manifestazione in onore di Husak a Santa Clara, Fidel Castro sottolinea l'importanza del fermento antimperialista e rivoluzionario nel sub-continente

WASHINGTON, 7

In un discorso pronunciato all'OSA (Organizzazione degli Stati americani) che tiene la sua sessione a Washington, il ministro degli Esteri del Cile, Almeyda, ha proposto che i paesi dell'America Latina formino «un proprio organismo regionale» indipendente dall'OSA, della quale fanno parte anche gli Stati Uniti. Il ministro cileno ha aspramente criticato la politica di intervento negli affari interni e di sfruttamento economico condotta dagli Stati Uniti nei confronti dei paesi latino-americani. Per quanto riguarda il Cile, Almeyda ha ribadito che il suo governo ricorre a tutti gli strumenti giuridici e a tutte le istanze giuridiche per risolvere i problemi fra i due paesi. I negoziati con gli Stati Uniti, con la politica di strangolamento hanno chiuso i crediti al Cile in seguito alle nazionalizzazioni decise dal governo di Santiago — sono attualmente a un punto morto.

Propone la creazione di un'organizzazione dei paesi latino-americani, il ministro cileno ha suggerito che la questione sia discussa in una conferenza dei presidenti delle nazioni dell'America Latina appositamente convocata. L'OSA, ha detto Almeyda, non è che una «finzione» destinata a perpetuare l'egemonia di fatto e del Nord sovravviluppato sul Sud sottosviluppato.

Dall'organizzazione proposta da Almeyda verrebbero esclusi gli Stati Uniti; un sistema di contatto inter-americano, dovrà d'altra parte consentire un «dialogo» questa volta senza «finzioni», tra il blocco dei latino-americani e gli Stati Uniti. Almeyda ha anche sottolineato che l'influenza preponderante degli Stati Uniti falsa l'azione della Banca Interamericana di Sviluppo (BID). Egli ha inoltre chiesto la soppressione immediata della giunta inter-americana di difesa, che riunisce a Washington ponendo sotto il controllo del Pentagono i delegati militari di tutto il continente.

Prendendo a loro volta la parola, anche i ministri degli Esteri della Colombia e dell'Argentina, Alfredo Carrizosa e Eduardo McLaughlin, nonché il delegato della Giamaica, Dudley Thompson, hanno riconosciuto che è necessario apportare profonde riforme all'attuale sistema

Dal nostro corrispondente

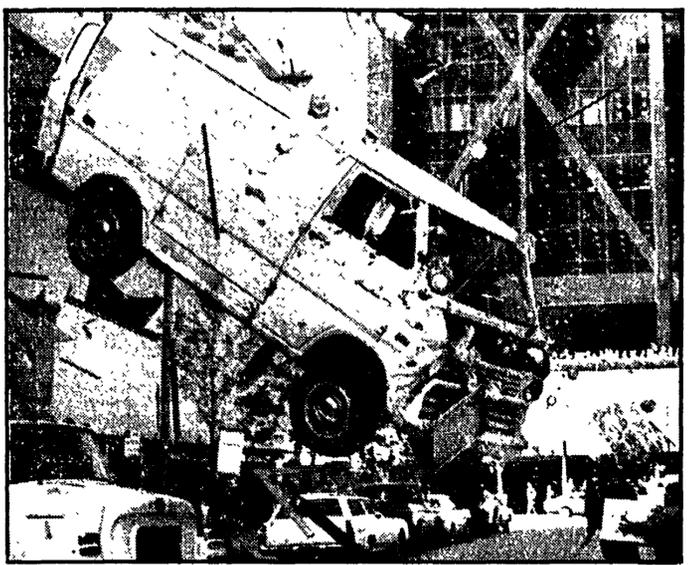
L'AVANA, 7. Il continente latino-americano è in pieno fermento. I popoli, ogni giorno di più, prendono coscienza della necessità di accelerare il processo rivoluzionario, mentre l'imperialismo è isolato in misura sempre maggiore. Così Fidel Castro ha sintetizzato la situazione del mondo latino-americano, nel corso di una grande manifestazione popolare svoltasi ieri a mezzogiorno a Santa Clara, provincia di Las Villas, nella spianata antistante la fabbrica di elettrodomestici «Primo maggio», in onore della delegazione di partito e di governo cecoslovacca, diretta da Husak. Cuba in questo processo — ha detto ancora Fidel Castro — serve sempre più come esempio e stimolo. Oggi, d'altra parte, si può ben dire di essere molto lontani dai tentativi, fatti 15 anni fa e negli anni immediatamente successivi dagli imperialisti, di schiacciare con ogni mezzo la rivoluzione, di isolarla dal contesto latino-americano, di prendere il popolo cubano per fante. Il numero dei paesi latino-americani che hanno stretto relazioni diplomatiche con Cuba è notevolmente aumentato e sempre più ampie si vanno facendo le forme di collaborazione fra la giovane repubblica socialista dei Caraibi e i paesi del continente sud-americano, mentre questi ultimi intensificano i rapporti con i paesi del campo socialista.

Oggi possiamo affermare che la rivoluzione cubana ha detto ancora Fidel Castro — è più forte, più ferma, più invincibile che mai e che con maggiore energia, capacità e possibilità, ci possiamo dedicare al lavoro creativo e produttivo in tutti i campi. Dal canto suo Husak ha sottolineato l'offensiva che stanno portando avanti le forze democratiche e progressiste nel mondo. I successi dei movimenti di liberazione e il grande contributo dato a queste forze e movimenti dal campo socialista nel suo complesso e in particolare dall'URSS. Particolare significato assumono nel continente latino-americano i successi riportati prima dalla rivoluzione cubana, e ora dal Cile e dal Perù.

I rapporti fra i due partiti e i due governi sono stati definiti sia da Fidel, sia da Husak, come eccellenti. E ciò — ha sottolineato Husak — si è riflesso concretamente nelle conversazioni ufficiali svoltesi in questi cinque giorni, nel corso delle quali le due delegazioni hanno creato e trovato anche nuove strade per un ulteriore consolidamento dei rapporti, attraverso la collaborazione in nuovi settori economici, politici, culturali.

La delegazione cecoslovacca ha fatto ritorno all'Avana nel tardo pomeriggio. Nella sede del comitato centrale Husak è stato insignito dell'ordine di José Martí. Solo il presidente cileno avendo ricevuto l'Onu ad ora tale onorificazioni.

Ilio Gioffredi



E' SOLTANTO UNO SCHERZO

Incidente stradale e invece si tratta di una delle scene principali del film «Freebie & the Bean», in corso di lavorazione nella baia di San Francisco. In effetti, il furgone che sta precipitando in mezzo ad una nuvola di oggetti e di rottami, doveva cadere sul camion che si vede in basso a sinistra. Per un errore è invece finito quasi addosso a due specialisti di cadute che si trovavano nei pressi per girare una scena.

Con un appello all'unità dei lavoratori

Concluso il congresso dei sindacati algerini

Affermato il nuovo ruolo delle sezioni sindacali nella gestione economica del Paese - Partecipazione attiva delle donne - Il saluto della delegazione della CGIL

Documento da Pyongyang per la distensione in Corea

ALGERIA, 7. Dopo 5 giorni di intenso dibattito si è concluso ieri sera al Palazzo delle Nazioni il quarto congresso dell'Unione generale dei lavoratori algerini (U.G.T.A.). Nella seduta conclusiva è stata approvata alla unanimità la risoluzione politica generale e si è proceduto alla elezione di una commissione esecutiva nazionale di 75 membri, largamente rinnovata, di cui fanno parte, per la prima volta, sette deputati e quattro donne. È stato infine riconfermato come segretario generale dell'UGTA Abdelkader Bennikou.

Il dibattito congressuale, che si è svolto in gran parte in commissioni, è stato vivace e ha visto particolarmente attive le nuove, giovani leve sindacali. L'età media dei delegati, del resto, era di 32 anni e per la prima volta le donne hanno partecipato in modo attivo al congresso, con numerosi interventi.

Il dibattito è stato largamente dominato dal discorso politico di apertura del presidente Bumedien, e una particolare eco ha trovato tra i delegati l'appello che egli ha rivolto alla vigilanza contro i pericoli burocratici interni e contro coloro che si oppongono

Una nota dell'AKEL

Cipro: unità popolare contro le provocazioni

Quattro attentati ieri notte, dopo la uccisione di un giovane da parte dei seguaci di Grivas

NICOSIA, 7. Quattro attentati questa notte a Cipro. Le esplosioni hanno colpito questa volta — secondo quanto riferisce la polizia — appartenenti al movimento per l'«enosis», cioè sostenitori del generale Grivas, che tenta di rovesciare l'arcivescovo Makarios ricorrendo alle armi del terrorismo e della provocazione. Appena due giorni fa, agenti di Grivas avevano assassinato il 2enne George Pothou, aderente al partito Edek, che sostiene Makarios. Pothou è stato ucciso a Larnaca, ed i suoi funerali si sono svolti ieri in un clima assai teso. Stanotte, come si è detto, si sono avuti quattro attentati, che hanno preso di mira — senza far vittime — automobili ed abitazioni di aderenti al movimento di Grivas.

La gravità della situazione a Cipro e l'esigenza di opporsi alle provocazioni del terrorismo fascista e filo-greco è stata sottolineata in questi giorni da una nota dell'ufficio politico del Partito progressista del popolo lavoratore (AKEL) il quale chiama tutti i lavoratori ad unirsi per una

soluzione giusta e democratica del problema cipriota.

La recente elezione di Makarios alla presidenza della Repubblica, che ha rappresentato una vittoria delle forze patriottiche del Paese, non è andata a genio — afferma il documento dell'AKEL — ai nemici di Cipro, ai completatori e a tutti coloro che vogliono vedere l'isola trasformata in una base dell'imperialismo. Tali forze hanno intensificato l'attività eversiva per rovesciare il presidente Makarios e risolvere il problema di Cipro nell'interesse della NATO.

I gruppi armati greci di generale Niko Grivas proseguono la nota — portano una pesante responsabilità per la pericolosissima atmosfera di violenza che essi hanno creato nel Paese». Pertanto l'AKEL esige lo scioglimento dei gruppi armati illegali, e il potenziamento delle forze di sicurezza dell'isola ed esprime il suo appoggio immutato al governo dell'arcivescovo Makarios, al quale tutte le organizzazioni politiche democratiche devono dare l'assistenza necessaria all'opera di consolidamento della legalità repubblicana.

La sicurezza europea sarà al centro dei colloqui Brandt-Breznev

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7.

Nel corso della sua prossima visita ufficiale nella Repubblica federale tedesca, il segretario generale del PCUS, Breznev oltre a Bonn si recherà probabilmente a Dusseldorf e a Dortmund. La Pravda di stamane infatti riporta una dichiarazione del primo ministro della Renania settentrionale-Westfalia, Heinz Kuehn, secondo la quale «la popolazione della Ruhr e gli abitanti di Dusseldorf e di Dortmund saranno lieti di accogliere Breznev».

L'annuncio ufficiale della visita, come si sa, non è stato ancora diffuso, ma a quanto risulta essa dovrebbe avvenire nel prossimo maggio. Nello stesso mese dovrebbero proseguire ad Helsinki le consultazioni a livello di ambasciatori in preparazione per la conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa la cui prima fase potrebbe così aprirsi a giugno. La coincidenza probabilmente non è casuale. E infatti la TASS di ieri ha ripreso il parere dell'autorevole settimanale di Amburgo, Die Zeit, secondo il quale «vergette importanten» del soggetto Breznev-Brandt sarà «lo stato delle consultazioni preparatorie» di Helsinki.

E' da sottolineare che, dopo la Francia, la RFT è il secondo paese occidentale che Breznev visiterà. Di qui l'interesse per il viaggio di Bonn che a Mosca, peso importante nei colloqui tra il segretario generale del PCUS e il cancelliere tedesco occidentale, avrà lo sviluppo dei rapporti bilaterali tra i due paesi. Il citato articolo della Pravda riferisce che il segretario di Stato agli Esteri nel governo di Bonn, Karl Moersch, ha affermato che tali rapporti «sono caratterizzati da un buon clima» e che si sta lavorando alla preparazione di nuovi accordi relativi ai problemi della cooperazione economica e nei campi della scienza, della tecnica, della cultura, della navigazione, delle comunicazioni aeree e del turismo.

F. C.

Iniziati i congressi provinciali della Lega cooperative

Hanno avuto inizio ieri i congressi provinciali (di Federcoop) delle organizzazioni aderenti alla Lega nazionale delle cooperative e mutue a Torino, Forlì, Oristano, Arezzo e Nuoro. Oggi, oltre a concludersi questi congressi, avranno completo svolgimento quelli di Bari, Foggia e Cremona. Fra le questioni in discussione, nell'ambito dell'obiettivo generale di costruire un «sistema nazionale di imprese autogestite», il ruolo fondamentale che le cooperative intendono giocare nelle riforme della casa, dell'agricoltura, della rete distributiva, dell'assetto dei settori ove prevale la piccola impresa. Un secondo turno di congressi, il più ampio, avrà luogo dal 12 al 20 aprile in vista del congresso nazionale che si terrà a Firenze dal 7 all'11 maggio.

Professore e 5 studenti aggrediti dai fascisti a Catania

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 7

Un professore e cinque studenti dell'Istituto industriale Archimede di Catania sono rimasti vittime ieri mattina di una selvaggia aggressione messa in atto da una ventina di teppisti fascisti tra i più noti picchiatori del MSI e di «Ordine nuovo», parte dei quali sono stati riconosciuti e vennero denunciati alla magistratura.

Il grave episodio si è verificato nell'atrio dell'Istituto Archimede dove un gruppo di fascisti sono improvvisamente comparsi armati di spranghe di ferro, catene, cinture con borchie metalliche e pugni di ferro e hanno aggredito prima il prof. Aldo Desiderio, che aveva cercato di allontanarli, e quindi gli studenti democratici che stavano entrando a scuola.

Tra gli aggressori sono stati riconosciuti Stefano Galatà, Domenico Politini, Fabio Dattulo, Salvatore Cataldo, Pinuccio Caruso, Tony Carò e Pino Netti, tutti elementi già noti per precedenti aggressioni e già più volte denunciati.

A. S.

Intollerabile la permanenza di un governo che si regge soltanto sui voti fascisti

(Dalla prima pagina)

tuito i voti che al governo sono mancati da parte di parlamentari dei partiti che compongono la sua maggioranza. «Questo fatto nuovo e grave non può essere in nessun modo nascosto o sminuito — ha affermato Berlinguer —. Parlano le cifre: il MSI, inoltre, ha dichiarato apertamente che sono suoi i voti che hanno salvato il governo. Quell'ingenuo fascista della maggioranza, che tutti i partiti della coalizione avevano a più riprese assicurato non sarebbe stato da essi tollerato a che, qualora fosse stato determinante per la sopravvivenza del governo, sarebbe stato causa delle sue dimissioni, c'è dunque stato, e in modo inconfutabile.

«Che cosa accano e come intendono muoversi partiti come quello socialdemocratico o quello repubblicano? Può l'on. La Malfa limitarsi a criticare la politica del governo e a dissociarsene, come ha fatto finora? Analoga domanda può essere rivolta ai socialdemocratici: ritengono essi di poter seguitare a stare in un governo che si è salvato solo per l'appoggio determinante dei voti fascisti, e attendere l'esito dei colloqui che hanno proposto circa la possibilità di un nuovo governo?

«Ma anche quegli esponenti democristiani, che hanno considerato questo come un governo centrista, devono prendere atto che una maggioranza centrista, di fatto, non esiste più che la linea della «centralità» — è ormai evidente per tutti — ha portato ad un governo che sta in piedi solo con i voti fascisti.

«Mantenere ancora in carica l'attuale coalizione — ha affermato Berlinguer — sarebbe un atto di grave irresponsabilità. Con tale autorità, ad esempio, l'on. Andreotti può trattare con i governi degli altri paesi europei? E con quale autorità egli andrà a Washington e a Tokio? Nei prossimi suoi viaggi l'on. Andreotti potrà soltanto menzionare consensi e appoggi che non ha nel suo Paese, i quali potrebbero comportare vincoli o contropartite pesanti per la nostra sovranità nazionale. E con quale forza e autorità un governo siffatto potrà fronteggiare i gravi problemi posti dalla crisi economica, dalla crescente disoccupazione, da una inflazione che va diventando galoppante, e i problemi altrettanto gravi dell'ordine pubblico?

«Nessuno può tollerare — ha concluso su questo punto Berlinguer — che questa situazione venga ulteriormente prolungata. Venga dal Paese, venga da tutti i partiti uniti, scissi un sussulto di tutte le coscienze democratiche che ponga fine ai pericoli rappresentati dalla sopravvivenza di un governo, che è già uno straccio di governo, e affinché sia ripristinata una situazione di correttezza e normalità democratica».

IL PARTITO — In un'altra parte del suo discorso, il segretario generale del PCI si è intrattenuto sui problemi del Partito, della sua costruzione, del suo sviluppo.

«C'è sempre una correlazione, anzi una interdipendenza stretta, tra iniziativa politica e crescita organizzativa — ha detto il segretario generale —. Il lavoro di base, la presenza organizzata fra le masse del quartiere attraverso le cellule e le sezioni, sono condizioni indispensabili per risolvere i concreti problemi della gente.

«Ma questi risultati si possono avere solo se il Partito controlla e cura il numero e la qualità dei suoi iscritti, dei suoi militanti, dei suoi quadri dirigenti, si orienta verso l'orientamento, il partito costruttivo, se affina giorno per giorno la propria capacità di attrarre nelle sue file sempre nuove energie — operai, giovani, femminili, intellettuali —, se individua i problemi sentiti dal popolo, ne indica la soluzione proponendo gli obiettivi da conquistare, i mezzi e le forme di lotta da adoperare, le alleanze sociali e politiche da mobilitare.

«Della importanza — ha continuato Berlinguer — del lavoro «pratico», del lavoro «minuto», e del lavoro di proselitismo, di reclutamento, di tesseramento, che non costituiscono i contenuti «minori» della vita del partito, ma sono le verifiche costanti, i termometri della nostra funzione dirigente della vita del quartiere, della città, del paese.

«Siamo tanti — ha concluso il segretario del PCI — ma dobbiamo diventare di più. Siamo già forti, ma dobbiamo diventare più forti, e questo sforzo organizzativo è l'esatto corrispondente dello sforzo politico che stiamo facendo per far uscire il paese dalla crisi. A tale necessità risponde appunto la leva di nuove compagnie e di nuovi compagni che abbiamo quest'anno lanciato nel nome di Palmiro Togliatti».

ANDREOTTI E FORLANI

Il presidente del Consiglio, che ha parlato a Prato, ha incredibilmente sorvolato su quella che è la verità che emerge dai fatti di questi giorni, e cioè lo sfaldamento della maggioranza e l'ingenuità fascista del centro-destra. Secondo lo stile qualunquista di cui ha dato prova anche a Sora, egli ha detto che i socialisti sparano solo nel «dialogo delle palline» (e non ha aggiunto che anche questo «dialogo», comunque, non è stato certo fa-

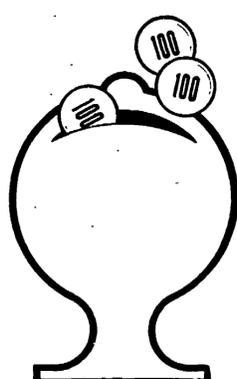
vorabile al centro-destra), e ha ripetuto l'invito al PSI a rompere la Giunta di sinistra della regione toscana.

Il segretario della DC, Forlani, non tenne un discorso Livorno. Anche egli ha evitato di parlare di che cosa è accaduto in questi giorni in Parlamento. Alla vicenda politica ha dedicato solo un cenno ambiguo, per dire che è illusorio ritenere che problemi difficili e inquietanti del Paese possano «trovare più o meno facile soluzione a seconda delle formule di governo» (ma è stata proprio la DC ad alimentare le attese miracolistiche per il reintegro del PLI nel governo). Di fronte alle insidie e agli ostacoli che minacciano lo sviluppo democratico della nostra società — ha aggiunto — è necessario soprattutto che le forze politiche e sociali che l'estrema sinistra ha costituito trovino un terreno comune di impegno e di responsabilità». Forlani ha poi auspicato una «capacità unitaria» della DC, «per una politica costruttiva e di vasta solidarietà democratica».

Le operazioni di sottoscrizione sono già in corso presso: la Banca d'Italia, le aziende e gli istituti di credito, gli uffici postali.

EMISSIONE DI BUONI DEL TESORO NOVENNALI

5,50% - 1982



in offerta ai possessori di BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% - 1973 fino al 30 aprile

Rendimento: 6,23%

Esenti:

- ◆ da ogni imposta diretta reale presente e futura
- ◆ dall'imposta sulle successioni
- ◆ dall'imposta sui trasferimenti a titolo gratuito per atti tra vivi e per la costituzione di dote e del patrimonio familiare

- Prezzo di emissione: Lire 99

- Premi annuali di

50 milioni

per ogni serie di 10 miliardi

Le operazioni di sottoscrizione sono già in corso presso: la Banca d'Italia, le aziende e gli istituti di credito, gli uffici postali.